

ANNATA 2018**IL BRAND ESPORTA IL 95%**

Pinot Grigio delle Venezie Produzione record per la nuova macro Doc

Il Prosecco è stato senza dubbio il fenomeno enologico di questi anni in Italia, ma non è stato l'unico. Un'altra operazione di rilievo ha riguardato un altro vino del Nord Est famoso in tutto il mondo: il Pinot Grigio. Sono infatti stati resi noti i primi dati sull'annata 2018, la prima sul mercato, della nuova macro Doc del Pinot Grigio delle Venezie, etichetta che abbraccia ben tre regioni: Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

Un brand famoso probabilmente più all'estero che in Italia visto che prendono la strada dei mercati internazionali ben il 95% dei 176 milioni di bottiglie prodotte (per un giro d'affari di 380 milioni di euro). In prima fila gli Usa (da soli coprono il 37% del mercato) e dove proprio al Pinot Grigio italiano è andata, più volte negli ultimi anni, la palma del vino straniero più venduto.



Albino Armani
«Un passaggio obbligato»
dice il presidente
del Consorzio

Un successo che di recente si è sempre più consolidato richiamando nuovi investimenti. E così i vigneti a Pinot grigio nelle tre regioni del Nord Est sono passati dai 10 mila ettari del 2010 ai 25 mila dello scorso anno.

Un successo che però andava governato e così, come è accaduto nel caso del Prosecco, anche per il «vicefenomeno» del vino italiano è stato intrapreso un importante restyling organizzativo. Dal luglio 2018 infatti è scomparsa l'etichetta Igt (un mare magnum che spesso a causa di controlli meno stringenti sfuggiva a ogni monitoraggio) e tutto il Pinot grigio è passato sotto le insegne della Doc

«delle Venezie» gestita da un singolo consorzio di tutela.

«Un passaggio obbligato - spiega il presidente del Consorzio della Doc delle Venezie, Albino Armani - per non trasformare la crescita degli investimenti, che di per sé è un fatto positivo, in una penalizzazione per i redditi degli agricoltori. Perché un aumento incontrollato dell'offerta porta con sé un ridimensionamento dei listini e quindi della redditività».

E la prima azione intrapresa dal Consorzio è stata quella di fissare un tetto massimo di resa produttiva. «Per il 2018 è stata fissata la soglia di 150 quintali di uve a ettaro - spiega Armani -. Questo significa che se un produttore raccoglie di più (e comunque entro un tetto massimo di 180 quintali, ndr) il relativo vino prodotto non potrà essere immesso sul mercato ma dovrà essere destinato allo stoccaggio. Sarà immagazzinato e reso disponibile solo in caso di vendemmie particolarmente scarse. Il risultato è stato che l'offerta è rimasta sotto controllo».

Prossimo obiettivo sarà ora arrivare a rappresentare tutto il Pinot grigio italiano visto che il Triveneto copre l'85% ma il Pinot grigio made in Italy è prodotto per un 6% in Sicilia, per una percentuale tra l'8 e il 9% tra Puglia, Oltrepò pavese, Emilia Romagna e Lazio.

«E poi l'altra sfida è quella di un'ulteriore crescita qualitativa - conclude Armani -. La Doc grazie alle 56 commissioni di degustazione sul territorio che certificano il prodotto fornisce ampie garanzie ai consumatori. Ma possiamo fare di più migliorando le tecniche produttive in vigneto e in cantina».

— Giorgio dell'Orefice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

